



Brescia-Melbourne in bicicletta

Francesco Gusmeri, 37 anni, del Villaggio Sereno, ha pedalato per sedici mesi attraverso 18 nazioni raggiungendo l'Australia. Domani parlerà della sua avventura

■ Raggiungere gli antipodi in bici. Per una sfida con se stesso non priva di difficoltà e scoprire il mondo in un'ottica diversa, più lenta e più vera, lontano dallo stress e dalla frenesia dell'Occidente.

Sono queste alcune delle ragioni che hanno spinto il bresciano Francesco Gusmeri, 37 anni, del Villaggio Sereno, a compiere, in sella alla sua bici, un viaggio di 476 giorni concluso in settembre dopo aver percorso, quasi trentamila chilometri attraverso 18 nazioni, da Brescia a Melbourne, in Australia.

Un viaggio-avventura che ha suscitato in questi mesi un notevole interesse da parte delle tv nazionali e potrebbe diventare in futuro anche un libro. Dell'emozione di questo viaggio Gusmeri ne parlerà domani, venerdì, in una serata promossa all'oratorio San Filippo Neri del Villaggio Sereno.

Sedici mesi in sella

Partito il 5 maggio del 2007, Gusmeri è rientrato a casa il 19 settembre del 2008 portando con sé un bagaglio di esperienze indelebili e straordinari incontri che diventeranno presto un libro. «Negli ultimi giorni di viaggio ho provato sensazioni altalenanti - racconta Gusmeri - da un lato la stanchezza e la voglia di tornare a casa, dall'altro una sorta di depressione per aver terminato una straordinaria avventura, per molti versi irripetibile».

Un viaggio che Gusmeri non ha improvvisato per nulla. «Ho iniziato a pensare a questa avventura quattro anni fa. Da idea teorica ho iniziato a pianificarla facendo incetta di cartine e guide turistiche sempre più dettagliate delle zone che volevo attraversare. Ho studiato i tempi per evitare la stagione fredda o quella monsonica. La tabella di marcia

iniziale era di 420 giorni. Imprevisti di varia natura mi hanno portato ad allungare il viaggio fino a 476 giorni».

Gusmeri non è nuovo a viaggi estremi in bicicletta, nel 2001, mollò il lavoro per andare in sella fino a Capo Nord e ritornare in Italia attraverso i Paesi oltreoceano. «È stato il mio battesimo del fuoco - dice Francesco - in un certo senso è stato quasi più difficile quel viaggio che il secondo, ben più lungo. Difficile abituarmi a pedalare solo per giorni».

Mille difficoltà, qualche sorpresa

Gusmeri precisa di non essere un atleta e di non aspirare a queste imprese per un riconoscimento sportivo. «Nei cinque mesi precedenti alla partenza ho fatto solo un poco di preparazione fisica in palestra, soprattutto per calare di peso, poi qualche uscita in bicicletta abituandomi ai carichi da trasportare. Infatti - dice Gusmeri - in alcuni tratti del deserto di Taklimakan in Cina, ho dovuto trasportare anche la riserva d'acqua. Con il bagaglio e la tenda dovevo spingere 80 chili di zavorra affrontando passi attorno ai 3.500 metri. Ma anche in pianura, in presenza di vento, il bagaglio faceva da pesante freno e non era facile proseguire. Certo, non avevo l'assillo della velocità, in media percorro 80-100 km al giorno, dall'alba al tramonto. Ogni quattro o cinque giorni pianificavo una sosta». Un dispendio di energie fisiche notevole. Meno da quello economico. «Negli anni precedenti ho risparmiato fino a 15mila euro, poi ho cercato degli sponsor, ma hanno risposto positivamente solo il Comune e la Provincia di Brescia che mi hanno dato il patrocinio. Gialdini sport per l'attrezzatura (tenda e materiale), la Vaude per l'abbigliamento tecnico, la Cicali Mata di

Salò che mi ha sistemato la vecchia bici (ribattezzata la Matarozza), la parrocchia di S. Filippo Neri del Sereno e gli Amici della Bici che hanno curato il sito con aggiornamenti in tempo reale della mia avventura. Per quanto riguarda le spese faccio notare che fino all'Indonesia, in 13 mesi avevo speso solo 8mila euro. Il passaggio in Australia, dove la vita è sensibilmente più cara, ha prosciugato il mio budget. A questo si aggiunge il furto della bicicletta ad Alice Springs che mi ha costretto all'acquisto di un nuovo mezzo». In un viaggio così lungo non sono mancate le disavventure. «In Turchia ho rotto il deragliatore che è finito nella ruota rompendo i raggi. Una sistemazione di fortuna in un villaggio e poi ad Ankara da un meccanico all'altezza ho rimediato all'inconveniente. Nelle repubbliche ex Urss ho sperimentato la corruzione della polizia. Momenti di autentico panico in Indonesia quando sono stato attaccato da uno sciame di ve-

spe, rimediando almeno 50 punture a volto e braccia. Poi il tifo, contratto sempre in Indonesia che rischiava di compromettere per sempre il viaggio». Ma anche piacevoli sorprese. «La gentilezza e l'ospitalità del popolo iraniano, la dignitosa povertà dei bimbi del Laos, la splendida natura dell'isola indonesiana di Flores sono alcuni dei ricordi più belli che mi porto dentro».

Il ritorno a casa

Adesso il ritorno alla vita reale a Brescia. Con quali prospettive? «Diplomato geometra, ho lavorato in uno studio per qualche anno, ma mi andava stretto. Dopo il viaggio del 2001 ho frequentato un corso e sono divenuto operatore socio-sanitario presso la scuola Nikolajewka. Oggi vorrei se possibile lavorare nell'ambito dei viaggi, mettendo la mia esperienza a disposizione che forse diverrà un libro».

Paolo Venturini



IL VIAGGIO IN CIFRE

Francesco Gusmeri, 37 anni, del Villaggio Sereno, è partito da Brescia il 5 maggio del 2007 e vi ha fatto ritorno il 19 settembre 2008. In sedici mesi ha pedalato per circa 30mila km attraversando 18 nazioni, fra le quali la Turchia, l'Iran, la Cina e l'Indonesia.

Portandosi appresso un bagaglio che sfiorava i 60 kg, ha viaggiato attraverso il deserto del Taklimakan in Cina e l'outback australiano affrontando anche passi oltre i tremila metri e pedalando ogni giorno all'incirca 80-100 km. Il costo del viaggio è stato di circa 15.000 euro, frutto di risparmi e qualche sponsor tecnico.



Mondinelli a Medicina per una lezione in quota

■ Solo in tredici hanno terminato la «corsa agli ottomila», le 14 cime più alte del mondo. Uno di loro è il bresciano Silvio «Gnarò» Mondinelli che, nel 2001, in soli 5 mesi, di ottomila ne ha scalati 4: Everest, Gasherbrum I, Gasherbrum II e Dhaulagiri.

Silvio è anche il sesto uomo sulla terra ad aver scalato tutti gli ottomila senza ossigeno. Lo scalatore, con l'amico Roberto Manni, guida alpina che il primo ottomila l'ha raggiunto nel 2002 scalando la cima Himalayana Cho Oyo, sarà protagonista di una serata organizzata dalla sezione cittadina del Cai, il Club alpino italiano.

Domani sera, alle 21 nell'aula Magna della facoltà di Medicina, i due alpinisti parleranno della «loro» montagna, delle difficoltà incontrate nelle spedizioni ma, soprattutto, di quanto l'alpinismo abbia contribuito alla loro formazione personale. Durante la serata, promossa da Comune, Provincia e Cai, si potrà assistere alla proiezione di alcuni filmati, tra cui «Broad peak 2007 e altri», dello stesso Manni.

Broad peak, che Manni ha raggiunto il 2 luglio 2007, è conosciuto anche come K3, ed è il dodicesimo monte più alto della terra, situato al confine tra Cina e Pakistan, nella catena del Karakorum. «Vorrei che la serata fosse partecipata da molti giovani - spiega Manni -, perché lo sport avvicina alla vita, e prepara a affrontare le difficoltà senza bisogno di rifugiarsi in altro».

«Siamo onorati di poter ospitare questa iniziativa - continua Guido Carpani Glisenti, presidente Cai -. Il Cai non è solo sinonimo di gite in montagna, ma anche impegno a diffondere la cultura dello sport che è soprattutto sforzo mentale».

Venerdì sera, dopo il saluto delle autorità, tra cui il sindaco Paroli, e la proiezione dei filmati, Manni sarà omaggiato del premio «Vittoria alata» dall'assessore comunale alla Sport Massimo Bianchini, mentre Mondinelli riceverà un volume dall'assessore provinciale allo Sport Alessandro Sala.

Seguirà un dibattito sui filmati proiettati in sala. Ingresso gratuito.

Luisa Roda

«Con la Slovacchia un rapporto proficuo»

Accolta dal vicesindaco Rolfi e dall'assessore Margaroli, Antonia Srankova spiega perché puntare verso Bratislava



Antonia Srankova con l'assessore Minini

■ L'agente consolare della Repubblica Slovacca, signora Antonia Srankova, è stata ricevuta ieri in Loggia dal vice sindaco di Brescia Fabio Rolfi e dall'assessore comunale al Commercio Maurizio Margaroli. «L'abbiamo accolta molto volentieri per intraprendere una reciproca conoscenza e per approfondire maggiormente i rapporti di collaborazione - ha detto Fabio Rolfi al termine dell'incontro - in quanto molti aspetti culturali legano le nostre due comunità, così come molti sono gli imprenditori bre-

sciani, che operano nella Repubblica Slovacca. Ci sono stati esposti i molteplici vantaggi fiscali e legislativi che possono favorire la delocalizzazione di alcune nostre attività in territorio slovacco - ha aggiunto Rolfi. Anche per queste ragioni abbiamo espresso la volontà di ricambiare la visita, nei prossimi mesi, da parte di una delegazione bresciana».

La signora Antonia Srankova ha sottolineato «la calorosa ospitalità con la quale è stata ricevuta», evidenziando gli «ampi spazi di colla-

borazione imprenditoriale, su piano bilaterale, già aperti con il nord Italia. Un rapporto favorito sia da aiuti statali sia dall'accesso a fondi europei. Non è un caso che il settore metalmeccanico abbia un grande sviluppo nella Repubblica Slovacca - ha chiosato la sua rappresentante - perché la stessa è ormai riconosciuta come la "Detroit" europea. Nei dintorni di Bratislava sono molti i costruttori che operano nel settore delle auto. Diversi gli impianti produttivi aperti per soddisfare la domanda».

«Sono molte le opportunità da cogliere - ha detto Maurizio Margaroli - anche per la vicinanza geografica alla nostra città. Avremo cura di compiere più approfondite analisi, assieme alla Camera di Commercio di Brescia, per capire meglio i settori che potranno essere maggiormente sviluppati».

Eva Cambalova, che accompagnava l'Agente consolare della Repubblica Slovacca e che è titolare di uno studio legale nella nostra città, specializzata nei rapporti tra i due stati, ha posto l'accento sul costo della mano d'opera nella sua nazione. «È 6,5 volte inferiore a quello della media europea, ma non è certo inferiore per qualità. In Slovacchia possiamo contare su un alto livello di scolarità, in quanto la percentuale di laureati e diplomati supera l'80%».

La visita della signora Srankova è proseguita poi a palazzo Martinengo. Ospite dell'assessore al Turismo della Provincia, Riccardo Minini, l'agente consolare slovacco ha visitato la mostra «Donne al lavoro».

armo

DA CONTRADA S. GIOVANNI A VIA CAPRIOLO



Trasloco in corso per la Centro

Pronti, via! È iniziato ieri mattina il trasloco della Circoscrizione Centro dalla sede di c.da San Giovanni 14 ai nuovi uffici di via Capriolo 17/d. Il viaggio è di appena pochi metri, ma consentirà al presidente Flavio Bonardi e agli impiegati di avere a disposizione spazi più ampi e una struttura più funzionale. In realtà, in via Capriolo

la Centro dovrebbe rimanere provvisoriamente, in attesa che il Comune le trovi una sistemazione adeguata. Per il momento, però, la certezza è che da lunedì venturo il pubblico si dovrà rivolgere in via Capriolo: gli orari di ricevimento restano i medesimi. A dicembre, poi, è prevista la festa d'inaugurazione.